

**TEMPIO DELLA FORTUNA.** Da una iscrizione esistente in Preneste nel luogo del celebre tempio della Fortuna, si ritrova esservi stato altro tempio dedicato alla medesima Divinità vicino a quello di Giove Tonante nel Clivo Capitolino. Il Nardini per il primo riconobbe nelle otto colonne ioniche esistenti a piedi del Campidoglio, un avanzo di questo altro tempio della Fortuna (17). Ed il Ch. Nibby con un passo di Zosimo dimostrando questo tempio essere arso sotto Massenzio, (18) e la iscrizione che esiste scolpita nell'architrave facendolo effettivamente conoscere ristaurato dopo un incendio dal Senato e Popolo Romano in tempo della decadenza delle arti, siccome ancora lo dimostra lo stile della sua architettura, mi fece credere questa opinione essere la più conveniente di adottare che quella con cui si vuole fare appartenere le dette otto colonne superstiti o al tempio di Meneta o a quello di Vespasiano.

**SCUOLA ZANTA.** Nel lato rivolto al foro del descritto monumento, denominato per errore comunemente della Concordia, si racconta da Lucio Fauno che al suo tempo, scavandosi profondamente, si trovò come un portico o come tre botteghe, dove stavano gli scrittori degli atti pubblici, siccome si poté conoscere dalle iscrizioni che ivi furono rinvenute; (19) dalle quali si dedusse ancora essere stato tale edificio la così detta Scuola Zanta, che si trova registrata quivi nei cataloghi dei Regionarj.

**TEMPIO DI GIOVE TONANTE.** Lungo il lato superiore del medesimo tempio della Fortuna fu ritrovato, per le scoperte fatte pochi anni sono, esservi passato il Clivo Capitolino, menzionato più volte dagli antichi scrittori, ossia la via che dal foro saliva al Campidoglio. Nel principio di questo Clivo vi stava il tempio di Giove Tonante edificato da Augusto per non essere stato colpito da un fulmine in Spagna che strisciò intorno la sua lettiga e che uccise il servo che lo precedeva col lume (20). A questo tempio si conoscono concordemente avere appartenuto le tre colonne corintie che rimangono a piedi del Campidoglio; e dagli scavi fatti ultimamente si ritrovò effettivamente essere stato situato lungo il Clivo Capitolino, come è indicato da Vitore nel suo catalogo di questa regione.

**TEMPIO DELLA CONCORDIA.** Accanto al descritto tempio di Giove Tonante verso il Carcere Mamertino fu scoperto nell'anno 1817 il piantato del celebre tempio della Concordia edificato per la prima volta dal Senato e popolo Romano per l'accordo fatto sulla elezione dei Consoli dopo la Dittatura di Camillo, riedificato quindi con migliore architettura e dedicato da Tiberio, secondo quanto narra Svetonio nella di lui vita. La sua località viene stabilita ivi imminente al foro da diversi scrittori e principalmente dai riferiti versi di Stazio riguardanti il cavallo di Domiziano. In un frammento della antica pianta di Roma N. XXVIII, si trova scolpita parte della indicazione di questo tempio, nel quale si vede pure designata porzione della scala che stava avanti al portico del poc' anzi descritto tempio della Fortuna. Nei lati della cella di questo tempio sembra che non vi ricorresse il portico, onde dare così maggior vastità alla cella stessa, la quale serviva per comodo delle adunanze del Senato, allorchè ivi soleva congregarsi.

**CARCERE MAMERTINO.** Vicino al detto tempio della Concordia si trova effettivamente esistere, come è da Dione indicato, (21) il celebre più che grande carcere Mamertino edificato da Anco Marzio, e quindi da Servio Tullio aumentato di una camera sotterranea per cui fu chiamato ancora carcere Tulliano (22). Per essere stato questo carcere consacrato sino dai tempi antichi all'apostolo S. Pie-

tro si trova ancora in gran parte conservato. Le moderne scale situate nella fronte di questo carcere hanno evidentemente conservata la stessa posizione delle celebri scale Gemonie che dal carcere superiore discendevano nel foro.

**ARCO DI SETTIMIO SEVERO.** Fra questo carcere ed il tempio della Concordia verso il foro esiste nel suo intero stato l'arco eretto a Settimio Severo ed ai suoi figli Caracalla e Geta in onore delle vittorie riportate sopra i Parti, gli Arabi e gli Adiabeni, siccome si conosce dalle iscrizioni che si vedono scolpite sulla fronte del medesimo arco.

**BASILICA DI PAOLO.** Lungo il lato Orientale del foro poi primieramente si mostra coi riferiti versi di Stazio riguardanti il cavallo di Domiziano, esservi stata la basilica di Paolo, non però io credo essere quella che questi edificò dai fondamenti, per aver dovuto stare nella regione quarta; ma bensì quella dal medesimo rifabbricata colle colonne antiche nel mezzo del foro. (23) A questa basilica, come neppure all'altra della regione quarta, non poteva essergli relativo il frammento della pianta antica di Roma, che comunemente gli si adatta, siccome nel parlare della basilica Ulpia si farà conoscere; nè possono avere appartenuto a questa basilica di Paolo le mura esistenti intorno la Chiesa di S. Adriano, per non essere queste di antica costruzione.

**SEGRETARIO DEL SENATO.** Tra la detta Chiesa di S. Adriano ed il tempio di Antonino e Faustina il Labacco c' insegna esservi stato un tempio non grande di forma quadrata ed ornato con colonne, del quale egli ne riporta i disegni nel suo libro di Architettura. Questo edificio sembra essere stato il Segretario del Senato edificato da Flaviano negli ultimi anni dell'Impero e nominato in una iscrizione ivi rinvenuta che si trascrive generalmente da tutti i topografi, siccome lo dimostra lo stile dell'architettura di questo monumento disegnata dal Labacco.

**COLONNA DI FOCA.** Dei monumenti poi che stavano nel mezzo del foro, oltre i Rostri ed il gran Cavallo di Domiziano di cui si è poc' anzi parlato, vi era pure una colonna onoraria, tuttora esistente, stata dedicata all'Imperatore Foca da Smaragdo Esarco d'Italia; siccome lo dimostra la iscrizione scolpita sopra una faccia del suo piedistallo. A piedi di questa colonna, verso Occidente, due altri piedistalli di colonne onorarie furono rinvenuti, ma non si conobbe fin'ora a chi appartenevano. Nel lato opposto quindi della medesima Colonna di Foca vi stavano evidentemente in direzione della via Sacra, che sboccava all'arco di Fabiano, gli archi quadrilateri denominati Giani, che in numero di due sono registrati nel catalogo di Vitore.

**FORO DI CESARE.** Per l'accrescimento dell'Impero Romano non bastando lo spazio del descritto foro a contenere il gran numero delle persone che vi si portavano, fu da Cesare aggiunto un altro foro a questo vicino, allorchè egli erigendo il tempio a Venere Genitrice, come lo aveva votato prima della battaglia di Farsalo, fece un recinto intorno a questo tempio a guisa di foro, e lo destinò non alle vendite di cose venali, ma alle liti ed a trattar gli affari (24). Concordi sono i topografi nel supporre questo foro essere stato situato nel lato orientale del foro Romano, e dietro le Chiese di S. Martina e di S. Adriano. In questo lato del foro grande venendo ad esservi collocata pure la descritta basilica da Paolo riedificata, serviva questa evidentemente per la sua situazione all'uno ed altro foro, e rendeva tra questi libera la comunicazione. Il tempio di Venere, collocato da Cesare nel mezzo del suo foro, a me pare di poterlo rico-

noscere in quello che si scoprì al tempo del Palladio nel fare i fondamenti di alcune case situate tra le tre colonne esistenti accanto all'arco dei Pantani, ed il luogo dove stava il Marforio, di cui questo architetto ne aggiunse i disegni in fine del suo libro delle antichità, denominandolo di Nettuno a motivo solo di alcuni piccoli Tritoni che ritrovò essere stati scolpiti nei frammenti della cornice rinvenuti. Ma questi ornamenti, essendo egualmente convenienti a Venere, prestano maggiormente fede alla mia opinione; giacchè non ho cognizione che alcun tempio di Nettuno sia ivi stato inalzato. Inoltre le proporzioni di tale tempio ritrovate dal Palladio pare che precisamente si conformino con quelle dei tempj Picnostili stabilite da Vitruvio, di cui è questo tempio di Venere portato per esempio dal medesimo scrittore (25). Innanzi al tempio di Venere poi vi stava la immagine del Cavallo di Cesare che vi pose egli stesso (26). Per quante indagini abbia fatte per ritrovare tracce di questo tempio nei sotterranei delle case poste in tale località, non mi è riuscito di scoprire cosa alcuna; e perciò è da credere che ciò che fu ritrovato in allora di questo tempio sia stato intieramente distrutto nel fabbricarsi sopra le dette case.

**FORO DI AUGUSTO.** Svetonio racconta quindi che Augusto considerando che, per essere cresciuta la moltitudine degli uomini e moltiplicate le cause, i due descritti fori a ciò stabiliti non erano peranche capaci a dare sfogo a tutti gli affari, fece edificare un altro foro, nel quale vi pose un tempio dedicato a Marte Vendicatore; e prima ancora che fosse finito il tempio volle che i giudici tenessero ivi ragione. Inoltre osserva il medesimo scrittore che Augusto, per non guastare o togliere ai possessori le case che erano vicine, fece il foro di minor grandezza di quello che si conveniva (26). Ho giudicato quivi a proposito di seguire l'opinione del Palladio e dal Ch. Piale ultimamente confermata (27), nel riconoscere per avanzi di questo foro e del tempio di Marte le tre grandi colonne corintie con le antiche mura che rimangono nel luogo detto l'arco dei Pantani; principalmente perchè questi resti non potevano formare un solo recinto con quelli che si conoscono avere appartenuto al foro di Nerva. Ai muri del recinto di questo foro, che semicircularmente si conoscono essere stati disposti nei due lati, stavano attaccati i portici nei quali Augusto pose le statue di quei capitani che colle loro opere e virtù avevano reso grande l'impero Romano (28). Una porzione di uno di questi portici curvilinei si trova segnata nel piccolo frammento della antica pianta di Roma, conosciuto aver appartenuto al vicino foro di Nerva, di cui si fece menzione nella quarta regione. Sembra che la irregolarità di forma, che presenta nella parte esteriore il muro di recinto di questo foro, sia stata prodotta dalla situazione delle case che Augusto non volle demolire.

**FORO DI TRAJANO.** Trajano sorpassò di gran lunga Cesare ed Augusto nell'edificare un altro foro in vicinanza dei descritti; e da molti scrittori antichi viene assai celebrata la grandezza e magnificenza, con cui questo Imperatore fece costruire tale foro con la direzione di Apollodoro architetto insigne. Per le molte scavazioni intraprese sino dai primi anni di questo secolo nel luogo già occupato da questo foro, non vi resta più alcun dubbio sulla precisa sua posizione, ma restano ancora alcune parti della sua struttura occultate dal moderno fabbricato situato in quel dintorno; però in ogni più piccola scoperta fatta si sono rinvenuti sempre contrassegni di magnificenza grande.

**BASILICA ULPIA.** Il principale edificio che esisteva in questo foro era certamente la grande basilica che Trajano vi pose nel lato

settenzionale del medesimo, denominandola Ulpia dal primo suo nome. Il piano della parte media di questa basilica si vede ora intieramente scoperto; ed i pochi resti che ivi esistono sono testimonj della sua grandezza. Primieramente a riguardo di questa basilica mi è quivi indispensabile di fare osservare che per molte ragioni ho creduto conveniente di riconoscere nel frammento della antica pianta di Roma, N. XXIV, cognito per avere appartenuto alla basilica Emilia, esservi invece rappresentato parte di questa basilica Ulpia con alcune fabbriche che le erano contigue. Questa variazione primieramente la deduco dal vedere nei disegni del Fulvio, che stanno alla Vaticana, non esservi unito a tale frammento, l'altro più piccolo sul quale si vede scolpita solo AEMILIA, N. XXI, dal che si conosce che questa congiunzione fu fatta probabilmente in seguito al tempio del Bellorio; e questa fu quindi consolidata, allorchè si rifecce di nuovo quasi per intero il detto frammento, quindi dall'aver ritrovato che nell'altro frammento sul quale sta scritto ULPIA con l'indicazione del piantato di diverse colonne, le lettere corrispondono in giusta grandezza con quelle di basilica della nominata lapide maggiore; siccome ancora si trovano combinare le distanze delle colonne e la larghezza della navata media che nei due frammenti è designata; per cui si conosce che questo secondo frammento, colla indicazione di ULPIA, deve andare congiunto con il grande, e che l'altro sul quale sta scritto semplicemente AEMILIA è stato creduto malamente aver appartenuto al medesimo frammento maggiore; massime che la basilica, alla quale volsi questo attribuire, fu generalmente cognita presso gli antichi più col nome di Paolo che con quello di Emilia. Inoltre dall'osservare che in tale lapide maggiore è troppo bene indicata la disposizione della basilica Ulpia che si conosce dagli avanzi superstiti aver formato col foro, con una delle biblioteche, e con le fabbriche che stavano dietro l'abside della medesima, di cui ne rimangono considerevoli resti a piedi del Quirinale. Queste cose poi in miglior modo si faranno conoscere nel parlare di questo foro in particolare. Quindi osservo ancora che la parola LIBERTATIS scolpita nella lapide maggiore a piedi dell'abside, la quale volsi attribuire all'atrio della Libertà nominato da Cicerone nel parlare della basilica di Paolo, si debba riferire evidentemente alle Manumissioni dei servi, ossia le funzioni che si facevano per dare la libertà ai medesimi, le quali dai seguenti versi di Sidonio Apollinare si dimostrano essere state fatte precisamente in questa basilica.

*Nam modo nos jam festa vocant et ad Ulpia poscunt  
Te Fera donabis quos libertate Quirites,  
Quorum gaudentes exceptant verbera malae.*

Imperocchè l'abside disegnata nella lapide non ha per niente la forma di atrio, nè di essere stato un edificio separato dalla basilica; ma bensì la calcidica o tribunale della basilica stessa; e d'altronde il sentimento di tale passo di Cicerone a me pare che non sia ben chiaro, poichè non si ha cognizione di alcun altro atrio della Libertà che di quello situato sull'Aventino. La basilica aveva ingressi nel suo lato meridionale verso il foro, ma sembra ancora che si entrasse dalla via che dal foro Romano comunicava col Campo Marzio; e questo ingresso è probabilmente quello che si rappresenta nelle medaglie che si hanno di Trajano relative a questa basilica.

**BIBLIOTECA ULPIA.** Lungo il lato settenzionale della medesima basilica vi stava quindi la celebre biblioteca Ulpia, nella quale si conservavano specialmente i libri Linte e gli Elefantini.

(17) Nardini Roma antica Lib. 5. c. 8. (18) Nibby Del foro Roman. c. 1. (19) L. Fauno Delle antic. di Roma Lib. 1. c. 10. (20) Sveton. in Augusto C. 29. (21) Dion. Lib. 57. (22) Varrone de Ling. lat. Lib. 4. c. 52. (23) Cicero Ad Attico Lib. 4. Epis. 15. (24) Appiano Guerre Civil. Lib. 2.

(24) Vitruv. Lib. 3. c. 2. (25) Sveton. in Cesare c. 61. (26) Sveton. in Aug. c. 29. e 56. (27) Piale del tempio di Marte Ultore e dei tre fori antichi di Cesare di Augusto e di Nerva. Dissert. (28) Sveton. in Augusto C. 51.